ASSOLOMBARDA

15 luglio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

15 luglio 2021

Trasloco dal S. Matteo in attesa di una nuova struttura al Dea.
Sede presa in affitto nel centro intitolato a Giulio Natta

Il 118 di Pavia coprirà anche il sud Milano la sala operativa si trasferisce a Giussago

Pavia

La sala operativa del 118 di Pavia traslocherà - per almeno 4 anni - dalla struttura del Dea a Giussago, nell'Innovation center Giulio Natta. Il motivo è l'accresciuta mole di lavoro a carico della struttura e, quindi, la necessità di una sistemazione adeguata in attesa che il San Matteo allestisca una postazione idonea alle nuove esigenze.

SPAZI INADEGUATI

«La situazione degli ultimi mesi - spiega Alberto Zoli, direttore generale dell'Areu, azienda regionale emergenza e urgenza - ha reso necessario un ampliamento considerevole degli spazi e delle attrezzature. Pavia è la sala operativa della Pianura, alla quale, cioè, fanno riferimento oltre a Pavia anche i territori di Lodi, Cremona e Mantova. Non potendo ricavare subito nuovi spazi nel Dea abbiamo pubblicato una manifestazione di interesse alla quale ha risposto una società di Giussago dalla quale affitteremo gli spazi per il tempo necessario a tornare all'interno del San Matteo».La società con la quale Areu stipulerà un contratto di affitto è la Neorurale Hub Srl, sempre del gruppo Natta e i locali per la nuova centrale si trovano a Giussago.La sala operativa di Pavia (Soreu è la sigla) sta vedendo ampliarsi e di molto il suo bacino. A Pavia, Lodi, Mantova e Cremona, per un totale di 1.650.000 abitanti, ora si sta aggiungendo anche il sud milanese, che porterà un altro milione di residenti a fare riferimento a Pavia. Questo perché Milano manterrà la competenza sull'area strettamente metropolitana, mentre parte dell'area più a Nord, e della pianura, a Sud, verranno suddivise tra altre sale operative.Il responsabile della Soreu di Pavia, Fabrizio Canevari, dice: «La pianta organica prevede una cinquantina di operatori tecnici, 30 infermieri e 12 medici. Attualmente in sala operativa abbiamo 15 postazioni con l'impegno di 12 persone per ciascun turno. L'incremento dell'attività richiederà l'utilizzo di più personale e, di conseguenza, la necessità di spazi più ampi». Attualmente, la sala operativa si trova nel piano interrato della torre Dea, accanto al pronto soccorso.

Trasloco «leggero»

Lo spostamento da Pavia a Giussago non dovrebbe richiedere un grosso sforzo dal punto di vista delle attrezzature. «Attualmente - prosegue Canevari - tutto il sistema informatico e telefonico si trova in due "data farm" (locali che ospitano dei server, cioè dei "supercomputer" - ndr) regionali. Quindi si tratterà di spostare gli arredi, i computer i telefoni collegandoli alla linea».La sala operativa, per chiarire, è quella che riceve le chiamate dal numero unico di emergenza lombarda, il 112. Gli operatori dovranno andare a lavorare a Giussago, ma i mezzi di soccorso e gli equipaggi, tra medici e infermieri, resteranno sul territorio. Ovviamente non si tratta di un puro e semplice "centralino" poiché gli operatori che ricevono le richieste di soccorso devono essere in grado di valutarne la gravità, di fornire le prime indicazioni e di allertare al più presto l'equipaggio più vicino al luogo dell'evento, seguendone poi l'evoluzione.Alessandro Venturi, presidente della fondazione San Matteo, assicura che il trasloco da Pavia a Giussago è solo temporaneo, anche se destinato a durare parecchio.

IN LOMBARDIA

Sono operativi quattro centralini per le emergenze

Attualmente le sale operative emergenze e urgenze, in Lombardia, sono quattro: delle Alpi, dei Laghi, della Pianura e Metropolitana. La razionalizzazione risale a l 2012, quando in tutta la Regione le centrali operative erano dodici. Quella della Pianura fa capo a Pavia e, in futuro, è destinata ad avere ancora maggiore peso dal momento che al policlinico San Matteo è stato riconosciuto il ruolo di centro regionale di riferimento per i grandi traumi.

I PIANI

La prossima sede nell'area Servizi mai utilizzata

Per l'edificio che ospiterà la nuova sede della sala operativa di Areu nel perimetro del Dea si stanno valutando diverse soluzioni. Una riguarda la cosiddetta area della palazzina Servizi. Si trova a fianco dell'ingresso da Strada Campeggi e a poca distanza dalla piazzola di atterraggio per gli elicotteri. Venne chiamata così circa 40 anni fa, quando furono gettate le fondamenta ma poi l'edificio non venne mai realizzato. Ora l'area potrebbe tornare utile.

nuova struttura

«Credo che ci vorranno 4 o 5 anni - dice Venturi - per realizzare la struttura che, in futuro, ospiterà la centrale operativa di Areu». Parole confermate dal direttore generale, Carlo Nicora: «C'è un progetto di riqualificazione che sarà definito entro l'anno e in tale contesto decideremo la sistemazione della nuova sala operativa. Areu ci ha chiesto almeno 1.500 metri quadrati, di qui la necessità del trasloco temporaneo». –

La sala operativa è il cuore dell'emergenza e attualmente si trova nel piano seminterrato del Dea: sarà spostata temporaneamente a Giussago

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

15 luglio 2021

I ricercatori hanno esaminato la gestione 2010-2019
La replica della società: «Analisi parziale e non scientifica»

Ritardi, inefficienze e servizio scadente anche il Politecnico boccia Trenord

Pavia

Meglio che la Regione prenda seriamente in considerazione un altro operatore diverso da Trenord, alla scadenza del contratto, se vuole rilanciare davvero il servizio ferroviario. Ad arrivare a questa conclusione drastica non sono le associazioni dei pendolari, ma un gruppo di studio composto da ricercatori del Politecnico di Milano e della società Meta che ha pubblicato nei giorni scorsi un report in cui ha letteralmente vivisezionato attività, interventi, bilanci e addirittura dinamiche interne alla società nel rapporto con i propri dipendenti, nel periodo fra il 2010 e il 2019. E il verdetto è impietoso: Trenord viene bocciata praticamente su tutti i fronti.

puntualità, regolarità ko

Il Politecnico rileva che «l'indice di puntualità percepita risulta dal 2015 in progressiva caduta, interrotta solo dal piano straordinario messo in campo dall'azienda con il cambio di orario di dicembre 2018, che ha permesso un lievissimo recupero». Un altro indicatore, atto a rilevare le situazioni più gravi, è quello riguardante la media giornaliera dei treni soppressi: «Anche questo indicatore di regolarità, inizialmente stabile, ha presentato nel corso del 2018 un netto peggioramento passando da una media di circa 30 casi a quasi 80». Non va meglio sotto il profilo dell'affidabilità. Secondo il gruppo di studio «i dati pubblicati mensilmente sul sito Trenord, confermano il netto peggioramento del 2018: nel mese di ottobre ben 24 direttrici su 39 non hanno rispettato lo standard di qualità, risultando soggette a bonus». La demolizione dell'azienda prosegue considerando altri elementi. Come i conti, ad esempio. Secondo il Politecnico balza subito all'occhio «l'impermeabilità delle relazioni illustrative dei bilanci per gli aspetti non finanziari, che nella maggior parte dei casi non sono sufficienti a ricostruire nemmeno i più basici indicatori di produzione e l'entità dei fattori di produzione». Pollice verso anche per la gestione operativa. Indicatori di produttività economica? Nemmeno a parlarne. «Non è possibile rinvenire alcun complessivo efficientamento di Trenord, nonostante questo fosse un obiettivo esplicito dell'operazione di fusione» è il giudizio inappellabile. La conclusione finale del Politecnico è la pietra tombale sull'efficienza dell'azienda: «Non sembra accettabile (e nemmeno ammissibile) è che Trenord conservi il monopolio di servizi che non è palesemente in grado di esercire, o che esercisce con autobus».

la replica di trenord

«Uno studio parziale e non scientifico». Così la società replica al report del Politecnico di Milano. «La ferrovia è un sistema _ fa sapere l'azienda _. Lo studio citato è volutamente parziale e non considera il sistema nel suo complesso, ovvero la capacità dell'infrastruttura ferroviaria, il 53% di linee a binario unico, le interferenze con servizi diversi come l'Alta Velocità e le merci, le centinaia di passaggi a livello, le stazioni non presidiate. Tutti fattori questi che non dipendono in alcun modo da Trenord e che contribuiscono in maniera determinante all'efficacia e all'efficienza del servizio. Uno studio che propone soluzioni senza analizzare la complessità del contesto di riferimento non può dirsi scientifico».

ASSOLOMBARDA

il contratto

Scadenza nel 2021 ma la Regione vuole rinnovare

La Regione ha deliberato la volontà di affidare, tramite un nuovo contratto, il servizio ferroviario a Trenord per ulteriori 9 anni senza prevedere alcuna gara ma anche senza esercitare l'opzione di rinnovo del contratto attuale. A causa della pandemia, il 31 dicembre 2020 il contratto attuale è stato prorogato per un anno, fino a fine 2021.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

15 luglio 2021

urbanistica

Pavia "città d'acqua" oggi la presentazione

PAVIA

Sarà presentato oggi alla cittadinanza il progetto "Pavia Città d'Acqua", strategie di sviluppo sostenibile, messe a punto dall'amministrazione comunale e finanziate con fondi europei.L'appuntamento è alle 17 nel cortile di Palazzo Broletto, ma è anche possibile assistere da remoto alla diretta streaming messa a disposizione sulla home page del sito del Comune. Presenti il sindaco Fabrizio Fracassi, l'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch, don Gabriele Romanoni, diocesi di Pavia, Valentina Dalmanzio, Rigenerazione urbana del Comune, Augusto Allegrini, presidente ordine ingegneri della provincia di Pavia, Gian Luca Perinotto, presidente dell'ordine degli architetti della provincia, Alessandro Greco, delegato del rettore per l'edilizia dell'Università, Fabio Signorelli, consigliere del Parco del Ticino. Modera Giovanni Biolzi, dirigente settore urbanistica. --

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

15 luglio 2021

Massimo Caputi, proprietario anche di Saturnia e Chianciano, ora investe a Salice
«Realizzeremo una spa unica nel suo genere. Dopo il Covid altro slancio a tutto il settore»

«Terme riaperte entro 18 mesi Centro benessere moderno»

A sinistra, Massimo Caputi, classe 1952, presidente di Federterme e proprietario delle Terme di Saturnia e Chianciano. A destra, l'impianto delle terme di Salice chiuso da quattro anni

l'intervista

Riaprire lo stabilimento termale entro 18 mesi trasformandolo in un centro benessere all'avanguardia, stringere un patto d'acciaio con imprenditori privati e istituzioni, trasformare il Nuovo Hotel Terme in un "Senior living", diventando punto di riferimento per gli over 60.Massimo Caputi, classe 1952, presidente di Federterme e proprietario delle Terme di Saturnia e Chianciano, si affaccia sul mondo termale oltrepadano con le idee ben chiare e un cronoprogramma già stilato nell'intento di ridare slancio allo stabilimento chiuso ormai da quattro anni. In un paio di settimane Salice sembra essere uscita da un tunnel dove non si vedevano spiragli di luce ma oggi il sole sembra tornato a splendere sulla località che ha fatto del termalismo il suo cavallo di battaglia, tanto da aver richiamato personaggi illustri come Fausto Coppi, Vittorio Gasman e Aldo Fabrizi, le sorelle Kessler e la squadra della Juventus. Il nuovo patron delle Terme di Salice, che quindici giorni fa si era aggiudicato anche l'asta del Nuovo Hotel Terme, lo abbiamo raggiunto ieri pomeriggio telefonicamente.

Per quale motivo ha deciso di acquistare le Terme di Salice?

«Salice e tutto il territorio circostante hanno una vocazione che va dal cibo, al benessere, alla natura. In Lombardia trovare queste tre caratteristiche tutte insieme è una cosa rara. In questi ultimi 10 anni questa realtà è stata ingiustamente penalizzata. Ho deciso di scendere in campo per convertire lo stabilimento termale di una volta all'industria del benessere. Questo è un territorio che attrae e sarà necessario fare un'alleanza con il pubblico e il privato per rilanciare lo stabilimento.

Non dimentichiamo che il Covid ha ridato slancio al termalismo perchè la gente ora vuole un nuovo stile di vita, vuole vivere di più ma anche meglio. Terme e benessere sono gli ingredienti necessari per centrare l'obiettivo».
Conosce la realtà di Salice?
«L'ho frequentata poco, so che è una realtà territoriale molto articolata e che abbiamo studiato a tavolino per cercare di capire i punti di sviluppo. Ora occorrerà sedersi a un tavolo congiunto con gli operatori privati e le istituzioni per mettere a punto un progetto legato al benessere che cavalchi tutta la zona».
Che progetti di rilancio intende attuare per lo stabilimento termale?
«E' troppo presto per dirlo anche perchè fino a ieri non avevamo nessuna certezza che avremmo vinto l'asta delle Terme e lavorare quindi sull'incertezza non ha senso. Oggi che abbiamo acquisito le Terme ci metteremo subito al lavoro per un progetto allargato e condiviso».
Quando pensa di poter riaprire lo stabilimento di Salice?
«Per riqualificare lo stabilimento con una nuova ottica, perchè il termalismo che c'era anni fa oramai non esiste più, sono necessari almeno sei mesi per stilare il progetto, ne serviranno almeno 12 per attuarlo. Ragionando seriamente, credo che tra 18 mesi potremo inaugurare la nuova struttura».
Quanto ci sarà da investire a livello economico?
«Questa è una domanda difficile a cui rispondere. Ci saranno una serie di interventi da effettuare sotto l'egida della Sovrintendenza. Da qui alla fine di ottobre avremo una progettualità completa per definire il piano di investimento. Questa sarà anche l'occasione per altri operatori privati, un'opportunità di investimento nell'ottica di una rinascita del territorio circostante».
Nel pacchetto di 1milione e 575mila euro che avete sostenuto per acquisire le terme è compreso anche il Grand Hotel. Intendete recuperarlo?
«Sinceramente non si può pensare a un parco termale con al centro un rudere. Studieremo la soluzione migliore per il recupero, tenendo presente che quella struttura, essendo storica, è vincolata».
E del Nuovo Hotel?
«Una delle ipotesi è quella di trasformarlo in un edificio "Senior Living" da destinare agli ultrasessantenni che possono raggiungere un luogo salubre e affascinante come Salice. Senza dimenticare che la località è facilmente raggiungibile da più regioni».Da lei dipende il futuro di una località che per anni è stato un punto di riferimento turistico in Lombardia... «Salice ha un'attrattività unica. Qui realizzeremo un centro termale e di benessere con medical spa unico nel suo genere che sarà in grado di far crescere ancora di più il territorio».

«Il Nuovo Hotel
può diventare un
“Senior Living”
per ultrasessantenni»

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

15 luglio 2021

Stradella

Maltempo del 2018 Altri fondi per l'Oltrepo

STRADELLA

Ulteriori fondi regionali in Oltrepo per contrastare il dissesto idrogeologico. Il dipartimento di Protezione civile ha approvato ieri la seconda tranche di finanziamenti per il territorio lombardo, colpito dagli eventi meteorologici del 2018, la cosiddetta "tempesta Vaia". Sono previsti 62 interventi per uno stanziamento complessivo di 9,4 milioni di euro, impegnati a seguito dei risparmi realizzati con la realizzazione dei primi interventi. In provincia sono stati finanziati 10 interventi (872.840 euro), tutti in Oltrepo, suddivisi in 7 Comuni: Stradella (250.000 euro), Comunità montana (167.940 euro), Corvino (100.000 euro), Fortunago (99.900 euro), Montescano (80.000 euro), Rocca Susella (80.000 euro), Brallo (50.000 euro), Santa Margherita Staffora (45.000 euro). Una prima parte di fondi, 355.000 euro, era stata erogata dalla Regione ai Comuni di Santa Maria della Versa, Santa Margherita Staffora, Voghera e Spessa Po. --

ASSOLOMBARDA

l'informatore vigevanese
settimanale del territorio

15 luglio 2021

IL CASO

«Politiche aziendali sbagliate»

Alla Moreschi esplode la rivolta delle orlatrici

IERI LE LAVORATRICI SONO SCESE IN SCIOPERO

«Abbiamo tanta volontà di salvare l'azienda, non vogliamo perdere il posto di lavoro». Ma la pazienza delle lavoratrici del calzaturificio Moreschi è finita ieri pomeriggio, quando hanno deciso di incrociare le braccia, pur restando sul posto di lavoro.

Alla fine del turno le orlatrici sono uscite dalla fabbrica e una rappresentante ha letto un comunicato che spiega le ragioni dell'astensione improvvisa. «Ci chiedono aumenti di produzione impossibili da realizzare dopo averci messo in cassa e esternalizzato la produzione, con risultati pessimi. Ora la direzione viene a chiederci l'impossibile dopo avere provocato tutto ciò a causa di politiche aziendali palesemente sbagliate».

— Servizi a pagina 5 —

AL CALZATURIFICIO TENSIONE TRA I DIPENDENTI E LA PROPRIETÀ. «FACCIAMO DI TUTTO, NON VOGLIAMO PERDERE IL POSTO»

Moreschi, la rivolta delle orlatrici

Ieri pomeriggio sciopero spontaneo, lavoratrici esasperate dalle richieste aziendali

>> Bruno Ansani
bruno.ansani@ievve.com

VIGEVANO - Sciopero spontaneo ieri pomeriggio al calzaturificio Moreschi. A incrociare le braccia sono state le lavoratrici del reparto orlatura, una trentina circa, esasperate dai rapporti con la direzione aziendale. Alle 17.30 sono uscite dalla fabbrica, dove una rappresentante ha letto una comunicazione che illustrava le ragioni della protesta. Un gesto che rappresenta solo la punta dell'iceberg nei rapporti tesissimi tra i lavoratori e Guido Scalfi, che pur non facendo parte del Cda è l'amministratore del fondo Hurley che detiene da circa un anno il 50,3 dell'azienda.

«Oggi c'è stata una spontanea astensione dal lavoro da parte del reparto orlatura - ha detto la rappresentante designata dalle lavoratrici - Il motivo risiede nel fatto che la direzione dell'azienda ha rivolto una pressante richiesta di aumento della produzione, impossibile da raggiungere per un'azienda che realizza scarpe di alta qualità. Le orlatrici hanno incrociato le braccia anche perché nel periodo di cassa integrazione Covid buona parte del lavoro di orlatura è stato dato ad aziende esterne che però non avevano soddisfatto le esigenze qualitative e quantitative espresse dalla Moreschi. Ora, in periodo di consegne, viene intimato un impossibile aumento della produzione in assoluta carenza di personale, visto che molte addette specializzate hanno trovato lavoro altrove. Il rischio di perdere il reparto orlatura a causa di politiche aziendali palesemente sbagliate hanno di fatto innescato la protesta. Questo è quanto è successo oggi». Ma le lavoratrici hanno preoccupazioni che vanno aldilà della situazione del giorno. «Dopo mesi pressanti, dopo mesi in cui ci siamo comunque adeguate a far tutto, alle richieste della direzione, a fare molte rinunce, scopriamo che ancora non è abbastanza - ha aggiunto la rappresentante delle orlatrici in rivolta - Non siamo soddisfatte e non sappiamo cos'altro fare. Noi per l'azienda stiamo facendo il possibile. La volontà ce la mettiamo e ne abbiamo veramente tanta. E non vogliamo perdere il posto di lavoro». Probabilmente nei prossimi giorni si terrà un'assemblea dei lavoratori: «Il sindacato è dalla nostra parte e valuteremo come proseguire. Oggi la direzione aziendale ha voluto comunque ascoltare le nostre ragioni, sono scesi in fabbrica a parlare con noi e ora aspettiamo di vedere che risvolti ci saranno, cosa succederà», ha concluso.

Intanto martedì scorso (6 luglio) si è svolta al Tribunale delle Imprese di Milano, che dovrà decidere sul contenzioso riguardante l'assetto societario tra la Hurley di Scalfi e la famiglia Moreschi, fondatrice del calzaturificio.

Il giudice incaricato del caso si è riservato di decidere e l'esito del procedimento è atteso entro pochi giorni.

INTANTO SI ASPETTA UNA SENTENZA

Le lavoratrici del reparto orlatura del calzaturificio Moreschi ieri pomeriggio all'uscita dalla fabbrica, dopo aver manifestato le ragioni dello sciopero spontaneo. La protesta, hanno spiegato, è dovuta alle pressanti richieste della direzione aziendale di aumenti di produzione: «L'azienda ha messo in cassa le lavoratrici e dato il lavoro all'esterno, ma con risultati insoddisfacenti e ora ci chiedono di fare l'impossibile»

ASSOLOMBARDA

l'informatore vigevanese
settimanale del territorio

15 luglio 2021

È IL PONTE DEI SOSPIRI

Il cantiere del nuovo ponte sul Ticino: i lavori sono fermi da dicembre 2018. Ora l'ultima grana è una polizza assicurativa

Il cantiere potrebbe ripartire domani mattina, ma c'è un ulteriore intoppo burocratico
«L'impresa sta cercando di risolvere, auspichiamo che si possa riaprire a fine mese»

L'ultima grana: la polizza assicurativa

>> **Mario Pacali** mario.pacali@ievve.com

VIGEVANO - Più che un taglio del nastro, alla ripresa dei lavori del nuovo ponte, occorrerebbe una benedizione. Ma di quelle estremamente potenti e durature. «Un ponte maledetto», si dice nei corridoi della Provincia di Pavia, stazione appaltante dell'opera. Usate pure i termini che ritenete più opportuni, visto che la prima pietra è stata posata nel novembre del 2011. Dieci anni fa. E in base al piano di lavoro, il manto stradale doveva già da tempo essere sostituito da un nuovo tappetino d'usura, stante il traffico che avrebbe dovuto transitare su quel viadotto. Invece... Invece siamo ancora qui. Con un'opera ancora da completare e con un cantiere che ad oggi non ha una data certa di apertura. Il nostro ponte dei sospiri. O delle imprecazioni, fate voi.

Forniti tutti i documenti necessari

L'ultima grana è di natura assicurativa. Pangea, il consorzio di Pescara che si è aggiudicato il completamento dell'opera, sta facendo letteralmente i salti mortali per ottenere la polizza Car-Cantiere, dove Car sta per "Contractor's All Risks" (letteralmente "tutti i rischi del costruttore"). In altre parole una copertura assicurativa obbligatoria nel settore degli appalti pubblici. Questo del nostro ponte è sì un appalto pubblico, ma la compagnia sta facendo resistenza perché si tratta di un'opera che è già stata iniziata da ben due imprese, che per vari motivi hanno poi abbandonato il cantiere. «Come Provincia - spiega il presidente Vittorio Poma *(nella foto a destra)* - abbiamo inviato a Pangea ed alla compagnia assicuratrice indicataci dal consorzio, tutta la documentazione necessaria e comprovante la regolarità e la certificazione delle opere sino ad oggi realizzate. La speranza di tutti, a partire da Pangea che si sta adoperando in tutti i modi per risolvere la situazione, è di riuscire a sbloccare la pratica entro una decina di giorni. Il fatto di aver inviato questa documentazione, ha fornito importanti informazioni alla compagnia assicuratrice che ora ha inviato la pratica al livello superiore per la definitiva risposta». Un ulteriore ostacolo, meramente burocratico, sulla strada della riapertura del cantiere ormai fermo da dicembre 2018. «Per quanto ci riguarda - afferma sempre il numero uno di piazza Italia - siamo pronti praticamente da un mese. L'impresa stessa ci ha più volte ribadito che potrebbe riprendere i lavori del ponte domani mattina, avendo già inviato tutta la documentazione prevista per legge. C'è questo intoppo della polizza assicurativa...».

«L'ente Provincia - conclude Poma - ha bandito una gara praticamente a prova di ricorso. E lo dimostra il fatto che, trascorsi i termini per la presentazione di eventuali ricorsi, tranne una richiesta di accesso agli atti, non c'è stato nulla. A testimonianza della bontà del bando di gara bandito. Certo, non ci voleva questo intoppo di natura burocratica rispetto al quale la Provincia può solo fornire, come ha fatto, tutta la documentazione necessaria. Contiamo davvero di poter sbloccare la situazione per fine mese».

ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

15 luglio 2021

LA BATTAGLIA CONTINUA

L'incontro di martedì sera in Comune per il Tribunale. *Da sinistra:* l'avvocato Elena Sisaro, l'avvocato Giuseppe Antonio Madeo, il sindaco di Vigevano Andrea Ceffa e l'avvocato Valeria Fasani

NECESSARIE UNA SERIE DI INFORMAZIONI A SOSTEGNO DEL PROGETTO DI LEGGE PER CERCARE DI RIAPRIRE PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunale, tavolo tecnico in Regione

Con il sindaco ci saranno anche Madeo ed i rappresentanti degli avvocati vigevanesi

>> **Mario Pacali** mario.pacali@ievve.com

VIGEVANO - Sostenere il progetto di legge regionale che potrebbe riaprire il Tribunale, unitamente alla Procura della Repubblica. Fornendo una serie di informazioni e di dati a supporto della proposta già depositata al Pirellone dal consigliere regionale Ruggero Invernizzi. E questo potrà avvenire nel corso di un tavolo tecnico, convocato a Milano, che dovrà vedere la presenza del sindaco di Vigevano Andrea Ceffa, dell'ultimo presidente dell'Ordine forense cittadino (nonché ex presidente della Commissione Consiliare speciale per la riapertura del Tribunale), l'avvocato Giuseppe Antonio Madeo, unitamente ai rappresentanti dell'Aiga (associazione giovani avvocati di Vigevano) e dell'associazione avvocatura vigevanese. È quanto emerso dall'incontro svoltosi martedì sera nell'ufficio del sindaco Andrea Ceffa, alla presenza di Madeo, dell'avvocato Valeria Fasani (Aiga) e dell'avvocato Elena Sisaro, in rappresentanza dell'associazione avvocatura vigevanese.

Il Progetto di Legge Regionale - sul modello di quanto approvato anche da Marche, Sicilia, Abruzzo e Campania, con la Calabria che si sta muovendo in questa direzione - è la carta fondamentale per cercare di ripristinare il Tribunale e la Procura della Repubblica di Vigevano. E al tavolo tecnico al Pirellone - passaggio chiave prima della discussione in Commissione Affari Istituzionali e quindi in Consiglio per il via libera finale del progetto di legge - come ha ribadito martedì sera il primo cittadino, «è necessario il supporto da parte di chi ha sempre portato avanti questa battaglia», cioè Madeo e gli avvocati del foro vigevanese.

Ma la tempo stesso occorre anche una vera e propria pressione politica e una mossa forte da parte di Vigevano. Quale? Mettere sul piatto la volontà della città ducale - nel Pdl si prevede che i costi di funzionamento, personale giudiziario escluso, siano a carico di Regioni ed enti locali - di accollarsi parte dei costi di funzionamento e manutenzione di Tribunale e Procura, Sezione Distaccata di Abbiategrasso e Giudice di Pace di Vigevano e Abbiategrasso. Nell'ultima rendicontazione, risalente al 2013, il costo totale annuo ammontava a 540 mila euro. Di questi 240 mila era l'affitto che lo Stato pagavo ad un privato per i locali della Procura.

Ma Vigevano, in questa battaglia, non deve rimanere sola. Necessario, come sostenuto da Madeo, il coinvolgimento dei sindaci della lomellina e soprattutto quelli dell'abbiatense e sin anche del magentino. In altre parole il territorio dell'ex circondario del Tribunale di Vigevano e della Pretura di Abbiategrasso. E cercare di siglare un "patto" con gli stessi Comuni per contribuire ai costi di manutenzione e funzionamento degli uffici giudiziari. Una mossa, ha detto Madeo, che chiaramente «rafforzerebbe vieppiù la richiesta alla Regione della più volte citata proposta di legge, volta che i costi a carico della stessa sarebbero di gran lunga minori e forse nulli».

In attesa del tavolo tecnico, per mercoledì 28 luglio, verrà indetta una riunione (inizio dei lavori ore 18, presso l'Auditorium Mussini in viale Libertà), promossa dai rappresentanti degli avvocati vigevanesi con il patrocinio del Comune, alla quale saranno invitati i parlamentari del territorio, i consiglieri regionali eletti nella nostra zona, le forze politiche, economiche e sociali della città ed i sindaci dell'ex circondario del Tribunale.

ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

15 luglio 2021

Appello di Assomac ai visitatori e buyer stranieri in vista della fiera di settembre
«Potrete arrivare in Italia, ecco le normative anti-Covid che consentono il soggiorno»

«Venite al Simac, sarà sicuro»

Le date cerchiate sul calendario quando ancora non vi erano certezze sulla pandemia. E anche oggi alcune incognite (leggi varianti) persistono.
Ma gli organizzatori di Simac (Milano, 22-24 settembre) scommettono sulla possibilità di avere in fiera anche i visitatori esteri.
«Simac Tanning Tech, i saloni internazionali delle macchine e delle tecnologie per le industrie calzaturiera, pellettiera e conciaria, che si terrà a Rho Fiera dal 22 al 24 settembre 2021, chiude la prima fase di iscrizione degli espositori con un buon risultato: sono infatti più di 200 gli espositori, produttori di macchinari e soluzioni tecnologiche, ausiliari chimici e fornitori di servizi per la filiere Calzaturiere e di lavorazione della Pelle, che vogliono ritornare alla ribalta e ripartire sfruttando il palcoscenico internazionale offerto da Simac Tanning Tech, per un'area espositiva complessiva di 9 mila metri quadri. La situazione pandemica non scoraggia la voglia di essere in presenza e dimostrare il valore e il peso che la tecnologia ha in queste filiere manifatturiere appartenenti al comparto dell'industria della Moda», si legge in un comunicato di Assomac, l'associazione di settore organizzatrice dell'evento. «Vogliamo confermarlo a tutti i buyer internazionali: potrete venire in Italia, i regolamenti sono chiari.

Una delle ultime edizioni di Simac Tanning Tech nei padiglioni di FieraMilano-Rho

L'Unione Europea e il Governo italiano hanno previsto piani specifici per facilitare le attività e il business".
Secondo la regolamentazione vigente in Italia, infatti, a tutti i buyer o visitatori provenienti dai paesi autorizzati è consentito l'ingresso in Italia per un periodo non superiore alle 120 ore per comprovate esigenze di lavoro, salute o assoluta urgenza con l'obbligo di lasciare il territorio nazionale allo scadere del termine. Inoltre, se vi fosse la necessità di permanenza sul territorio italiano per più di 120 ore, è possibile avvalersi della deroga all'obbligo di isolamento fiduciario e sorveglianza sanitaria per motivi non differibili. La richiesta dovrà essere inviata direttamente al Ministero della Salute (coordinamento.usmafsasn@sanita.it) che, in caso di esito positivo, trasmetterà le linee guida alle quali il buyer internazionale deve attenersi per essere esentato dagli obblighi di isolamento fiduciario». Altre istruzioni per l'uso: un importante strumento a disposizione dei visitatori è il sito del Ministero della Salute italiano, in particolare alla pagina "Novel Coronavirus", recante tutte le informazioni e le istruzioni operative necessarie. In particolare, è richiesta la compilazione dell'apposito modulo Europeo "Passenger Locator Form". Queste disposizioni si applicano fino al 30 luglio 2021.
Per i visitatori o buyer residenti nei Paesi membri dell'Unione Europea, è a disposizione il "EU Digital Covid Certificate", il certificato digitale che attesta l'avvenuta vaccinazione e/o negatività da Covid.
Da ultimo, speciali voli aerei definiti "Covid tested" offrono condizioni di deroga ed esenzione dalla quarantena previste per l'ingresso in Italia. I Voli "Covid tested" sono autorizzati dal Ministero della Salute italiano mediante apposita ordinanza.
Simac Tanning Tech, dal 22 al 24 settembre 2021, si conferma come il principale punto di riferimento per visionare le migliori tecnologie del settore presenti sul mercato e un irrinunciabile occasione di incontro e il business per i maggiori player del sistema internazionale.

ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

15 luglio 2021

ASSEMBLEA UCIMU

Macchine Utensili, netta ripresa nel 2021 «Ma attenzione ai rincari delle materie prime»

Nel 2020, l'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione ha registrato un calo deciso di tutti i principali indicatori economici. Nonostante ciò, è riuscita a mantenere le posizioni acquisite nelle classifiche internazionali di settore ove si è confermata quarta tra i produttori e gli esportatori, e quinta nella classifica dei paesi consumatori, a conferma dell'importanza del mercato italiano nello scenario internazionale. È quanto emerso lunedì dall'assemblea generale di Ucimu - Sistemi per produrre, l'associazione che riunisce i produttori di macchine utensili che si è svolta a Sesto San Giovanni.

Di tenore decisamente opposto è il 2021 che, fin dai primi mesi, ha confermato la ripresa dell'attività sia in Italia che all'estero, come emerge dai dati relativi all'indice degli ordini del primo semestre 2021 e come evidenziano le previsioni per la chiusura di anno. Come emerge dalle previsioni elaborate dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu, la produzione di macchine utensili, robot e automazione dovrebbe crescere, del 10,9%, a 5,7 miliardi di euro. L'export si dovrebbe attestare a 3,1 miliardi di euro, pari al 9,4% in più dell'anno precedente. Anche il consumo crescerà sfiorando i 4 miliardi di euro, pari al 10,9% in più rispetto al 2020. La vivacità della domanda italiana farà da traino per le consegne dei costruttori, attese in crescita a 2,6 miliardi (+12,7%), e per le importazioni che dovrebbero attestarsi a 1,3 miliardi (+7,6%). Nel primo semestre del 2021, l'indice ordini ha registrato un incremento dell'88,2%. Ma qualche ombra sul futuro rimane, come ha detto la presidente Barbara Colombo: «Il rincaro dei costi delle materie prime da un lato, e la scarsa disponibilità di componenti elettronici dall'altro. Il rischio - che assolutamente non possiamo permetterci di correre - è che questi due fenomeni raffreddino il ciclo positivo degli investimenti. Per questo è necessario che le misure di incentivo, quali il credito di imposta per l'ammodernamento degli impianti e quello per gli investimenti in tecnologie 4.0, non solo proseguano oltre il 2022, ma siano resi strutturali».

ASSOLOMBARDA

l'informatore vigevanese
settimanale del territorio

15 luglio 2021

LE NOVITÀ DELL'AZIENDA VIGEVANESE SULLA LAVORAZIONE DELLA CALZATURA

Atom MB, automazione e digital per andare incontro al futuro

Atom MB, marchio di riferimento del Gruppo Atom per la produzione di macchine per il montaggio della calzatura, arricchisce la propria offerta con nuove tipologie di macchinari e con soluzioni per l'automazione del processo produttivo.
Con l'integrazione all'interno della struttura societaria di Atom e facendo leva sulla forza industriale e finanziaria del gruppo, Atom MB ha infatti rafforzato la propria capacità di ricerca e la competitività a livello internazionale, grazie al supporto di una rete mondiale che comprende oggi filiali dirette in 10 nazioni e un sistema capillare di assistenza tecnica.
Il brand ha inoltre potuto beneficiare degli investimenti del Gruppo in innovazione, digitalizzazione e robotica e ha intrapreso un percorso di integrazione tra l'offerta tecnologica consolidata – le premontatrici-montatrici della Serie Sincron, le montaboette-montafianchi della Serie Mark e le macchine per cardare, incollare, sgrossare e ribattere della Serie CD – e i tools di automazione e controllo remoto, che consentono una maggiore efficienza e precisione nelle diverse fasi del ciclo di produzione. Il risultato più tangibile di questa evoluzione è RAMS (Robot Assisted Manufacturing System), un sistema integrato per la lavorazione della calzatura, che può includere all'interno di una linea automatizzata una o più operazioni. Il punto di forza di questa soluzione è la grande flessibilità: può essere progettato e modulato in base alle esigenze produttive del cliente, può lavorare tutte le tipologie di calzatura (con pochissime eccezioni), e può utilizzare le forme esistenti, senza necessità di prevedere investimenti per l'adattamento delle stesse. Il sistema, nelle sue diverse configurazioni, è oggi operativo in diversi siti produttivi che lavorano per i grandi brand del lusso.

Macchinari di nuova generazione alla Atom MB

Lo sviluppo dell'offerta Atom MB porterà anche a presentare un'altra novità assoluta: la premonta idraulica Sincron HR, destinata alle grandi produzioni in serie, che completa con una nuova tipologia di macchinari la serie Sincron. Sviluppata in collaborazione con Reces, storica azienda con 60 anni di esperienza nel settore, la Sincron HR unisce tecnologia di ultima generazione ad affidabilità e semplicità d'utilizzo.
Nell'ottica di favorire processi sempre più efficienti ma anche più green, nasce inoltre la nuova la Sincron TSX, evoluzione della premontatrice TS: unica macchina al mondo nel suo genere, la Sincron TSX ha raggiunto il 100% della movimentazione elettrica a energia pulita, eliminando il circuito idraulico e relativo olio e incrementando velocità e precisione; un risultato ottenuto grazie all'aggiunta della movimentazione elettrica del carrello di bloccaggio forma posteriore.
La macchina è inoltre caratterizzata da attuatori di ultima generazione più veloci, più affidabili, a minor consumo energetico e dotati di funzionalità IoT e manutenzione predittiva.
Per la fase di incollaggio, la soluzione più aggiornata è rappresentata dalla CD15 VRX, incollatrice robotizzata in grado di lavorare qualunque tipo di suola, anche le più complesse.
Dotata di tavola rotante a 3 posizioni, questa macchina è in grado di lavorare 2 suole contemporaneamente e massimizzare così la produttività. Il percorso di incollaggio è definito tramite scansione 3D e non vi è quindi necessità di programmazione.
Le nuove proposte Atom MB uniscono un know how consolidato alle più recenti tecnologie per l'automazione e la digitalizzazione dei processi, offrendo una soluzione perfetta per costruire produzioni sempre più efficienti, smart e interconnesse.

ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi

Ultimi aggiornamenti

https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti